

Il genere epistolare: fonte rilevante per la ricostruzione della storia del pensiero

Università degli Studi di Genova, Genova – 4 maggio 2016

Mercoledì 4 maggio 2016 ha avuto luogo presso l'Università degli Studi di Genova il Convegno intitolato *Il genere epistolare: fonte rilevante per la ricostruzione della storia del pensiero*, organizzato in collaborazione con la Scuola di Scienze Umanistiche, con il Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia (DAFIST) e con la Sezione Ligure della Società Filosofica Italiana (AFL). Come si potrebbe desumere dal titolo esso ha rappresentato l'occasione di presentare il primo volume (volume n. 61) delle *Lettere* di Antonio Rosmini-Serbati nell'ambito dell'Edizione Nazionale e Critica delle opere edite ed inedite (ENC) del filosofo di Rovereto, curato da Luciano Malusa e Stefania Zanardi.

Ai saluti introduttivi del Preside della Scuola di Scienze Umanistiche, Michele Marsonet, di Franco Montanari, Direttore del DAFIST, sono seguiti quelli di Letterio Mauro, Vice-Direttore del DAFIST, il quale ha messo in luce come il genere epistolare si configuri quale fonte imprescindibile a cui abbeverarsi per comprendere in tutte le sue sfumature più profonde la personalità di un autore: ne sono un esempio le lettere di Sant'Agostino.

Ha aperto i lavori del Convegno Pier Paolo Ottonello (Università di Genova), il quale si è efficacemente soffermato sulla rilevanza e sull'esigenza non più preteribile di una nuova edizione dell'epistolario rosminiano, in grado di sostituire quella Ottocentesca in 13 volumi (1887-1894). Quest'ultima, infatti, ha precisato Ottonello, se pur per parecchi anni strumento prezioso e di riferimento per gli studiosi rosminiani, risulta ormai inadeguata e superata sia per la sua incompletezza sia per l'assenza di un apparato critico e filologico. Dopo una serie di tentativi non conclusi, a partire dal luglio 2010 si è costituito presso l'Ateneo genovese un gruppo di lavoro diretto dallo stesso Ottonello (Direttore generale dell'Edizione), Luciano Malusa (Direttore scientifico) e Paolo De Lucia (Coordinatore dell'apparato storico-testuale), sostenuto dalla Cura Generalizia dell'Istituto della Carità, co-finanziato per due bienni (2010-2014) dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (CARITRO), in collaborazione con le Università di Verona, di Trento, con la Biblioteca di Casa Rosmini di Rovereto e con il Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa (CISR). I risultati del lavoro di pubblicare con specifici criteri *ad hoc* l'epistolario del grande Roveretano si sono concretati con il volume 61 dell'ENC (lettere comprendenti l'arco temporale che va dal 2 maggio 1813 al 19 novembre 1816, cioè fino alla vigilia dell'entrata di Rosmini alla Facoltà di Teologia presso l'Ateneo patavino) e si concretizzeranno con il volume

62 (lettere del 1816-1819), la cui uscita è prevista per la fine di agosto 2016. La pubblicazione del volume 63 (lettere del 1820-1824), sempre per le cure di Malusa e Zanardi, è attesa per l'anno 2017.

Dopo l'introduzione di Ottonello è intervenuto Stefano Verdino (Università di Genova) che si è cimentato in un suggestivo raffronto tra le lettere di Rosmini e quelle del coetaneo Giacomo Leopardi, lettere di due personalità diverse tra loro. Se da un lato il lettore può rimanere affascinato dall'erudizione alquanto precoce del giovane Leopardi, dall'altro egli può restare esterrefatto dall'ambiente familiare leopardiano poco equilibrato rispetto al clima tranquillo e lieto di casa Rosmini.

Non meno significativa e brillante è stata la presentazione di Paolo De Lucia (Università di Genova) su un caso particolare di corrispondenza tra filosofi: il carteggio tra Benedetto Croce e Giovanni Gentile. Pubblicato nel 2014 con il patrocinio di Natalino Irti e di Gennaro Sasso, per le cure di Cinzia Cassani e Cecilia Castellani, esso copre il complesso e intenso quinquennio 1896-1900.

Ha terminato i lavori della mattina la pedagoga e psicologa Olga Rossi Cassotana (Università di Genova) con un intervento incentrato sui precoci ma spiccati interessi del giovane Rosmini nei confronti delle tematiche pedagogiche che trapassano nelle lettere del periodo ginnasiale-liceale.

La sessione pomeridiana dell'incontro di studi, coordinata da Luciano Malusa, è iniziata con la relazione di Umberto Muratore (Direttore del CISR), che ha sottolineato la complessità di un'impresa ambiziosa e faticosa quale quella della prosecuzione della pubblicazione completa del patrimonio epistolare rosminiano costituito approssimativamente da 11.000 lettere.

Le modalità attraverso le quali il confronto epistolare ha contribuito alla formazione della personalità di Rosmini sono state oggetto di una sottile indagine da parte di Fulvio De Giorgi (Università di Modena e Reggio Emilia), Direttore del Centro "Antonio Rosmini" dell'Università di Trento. Il rapporto epistolare, in particolare quello con gli amici e compagni di studio, ha permesso al Roveretano di organizzare ed enucleare i suoi pensieri, attribuendo così una forma coerente alla molteplicità di idee, che in quegli anni di intensa formazione, occupavano quasi in maniera caotica la sua mente. Le lettere di questo periodo testimoniano anche un graduale affinarsi del pensiero filosofico rosminiano che, partito da basi contigue a quelle lockiane, rielaborate in maniera personale in chiave di una più moderna apologetica, conosceva poi Kant, attraverso il manuale di Karpe adottato dal suo professore di filosofia e materie scientifiche Pietro Orsi, con il quale il giovane Roveretano aveva instaurato un rapporto di stima e affetto reciproci. Non meno rilevanti le influenze sul giovane Antonio di Agostino, di Bonaventura, nonché dei Padri della Chiesa in generale, senza dimenticare la tradizione greca.

In sintonia con De Giorgi sull'ambiente culturale di Rovereto e sull'esordio di Rosmini nella corrispondenza epistolare si è incentrato l'intervento di Stefania Zanardi (Università di Genova). Nel periodo della formazione liceale si rinvencono negli atteggiamenti di Rosmini elementi rilevanti della tradizione roveretana settecentesca, caratterizzata dal gusto-letterario filologico di Girolamo Tratarotti e dall'Accademia degli Agiati dove hanno operato il suo fondatore Giuseppe Valeriano Vannetti e il figlio fondatore Clementino. Il lavoro dello studioso delle

lettere rosminiane d'esordio appare quindi piuttosto complesso per le tipologie di lettere che vengono scambiate e l'intreccio dei giovani tra di loro. Frequenti sono gli accenni e le citazioni di carattere letterario e filosofico-teologico, nello spirito "vannettiano". Le lettere riflettono solo in parte lo sviluppo del pensiero del nostro aspirante-filosofo. Agli esordi (1813-1816) si presentano come rilevanti per la formazione del giovane Antonio soprattutto gli interessi letterari. Lettere dedicate a questioni letterarie ed erudite si intrecciano con lettere che scambiano notizie sulle diverse situazioni personali e sulle situazioni generali delle famiglie; né mancano ragguagli sulle situazioni generali del Trentino. Quel che prevale nelle lettere del periodo liceale è comunque lo sforzo del giovane Antonio per offrire di se stesso un'immagine rassicurante. La consapevolezza di avere intrapreso una strada rilevante culturalmente traspare comunque sempre ed indica anche la sicurezza di orientamenti. Non si trovano quasi mai nelle lettere espressioni di incertezza, di scoramento e neppure affermazioni di carattere intellettualmente scettico. Rosmini guida gli amici e insieme chiede loro consiglio ed aiuto avendo ben presente i suoi scopi. Le lettere rosminiane sono quindi scritte e divulgate in un contesto insieme di purismo letterario, di fede cristiana convinta e non ostentata, di riflessione filosofico-scientifica crescente.

Il Direttore della Cattedra "Antonio Rosmini" della Facoltà di Teologia di Lugano, Markus Krienke, ha, invece, operato un singolare, pregevole e raffinato raffronto tra l'epistolario rosminiano e quello di due grandi pensatori tedeschi dell'Ottocento: Hegel e Fichte.

Ha concluso i lavori del Convegno Luciano Malusa (Università di Genova) interrogandosi sulla durata temporale del lavoro degli storici della filosofia per fornire al grande pubblico le lettere di Rosmini nella sua completezza e totalità, laddove l'edizione delle lettere rosminiane viene a configurarsi come un cantiere appena aperto. Ad avviso di Malusa si potrebbe paragonare il lavoro intrapreso alla grande realizzazione architettonica di Anton Gaudì in Barcellona. Iniziato nel 1883, il "tempio espiatorio", dedicato alla Sagrada Familia, non è ancora concluso. Dopo la scomparsa dell'artista sembrava che non fosse possibile proseguire la costruzione dell'edificio. Invece nel 2010 Papa Benedetto XVI consacrò la nuova chiesa con il suo nome originario di Sagrada Familia. Di qui il paragone della Sagrada Familia con l'edizione delle *Lettere* di Rosmini: un edificio maestoso, le cui strutture sono le lettere, che racchiudono uno spazio di pensiero veramente grande.

Stefania Zanardi
Università degli Studi di Genova
stefania.zanardi@unige.it